

Dal Prof. Val. Tullio

*.I. Terzi sen venne a salutarci nel
mio ufficio di Palazzo Chigi il prof. Mario
Toscano, ordinario di storia dei trattati
nell'Università di Roma e capo del
l'ufficio studi del ministero degli Affari
Esterni. Egli è anche segretario della Com-
missione italiana dell'Unesco. È stato
qui volte della Commissione giudicatrice
del concorso per l'assegnazione alla
Carriera diplomatica. gode perciò di
molto prestigio fra i funzionari
di Palazzo Chigi. Non è un uomo
vanitoso. Non si estiene dal desi-

desire di aver potere, ma desidera ^{ad-}
perare il potere a servizio delle proprie
idee. La maggiore autorità in senso
al ministero degli esteri gli deriva
dalla ~~notorietà~~ notorietà dei suoi studi
legati con il Presidente della Repub-
blica che lo stima profondamente.
Il prof. Lozano è di origini prile-
tari e deve essere legato alla famiglia
Finardi anche da vincoli di
affetto. Il Presidente si è molto
occupato, per mezzo dei suoi

collaboratori, per rendere possibile
il suo trasferimento dalla cattedra
di Cagliari a quella di Roma.
Quelli che conoscono gli studi e
la condotta del prof. Cosca, lo
stimano ed apprezzano per le
sue qualità intrinseche. Egli è
studioso serio e scrittore accurato.
Non ha un'intelligenza brillante,
né rivela una sufficiente preparazione
nel campo degli studi ^{filologici} umanistici
e speculativi, ma è riflessivo

metodico. Possiede ed adoperò in
maggior misura le doti dell'onestà,
morale e intellettuale. I suoi lavori
sono perciò sempre preziosi. Dicono
che egli appartenga alla razza ebraica.
Se ciò è vero, egli ha ereditato dagli
avvi più l'impegno morale che l'in-
quietezza intellettuale. Egli è un
uomo pacifico, ordinato e p^{er}si-
stente.

I nostri rapporti che durano da
circa cinque anni, sono stati

sempre molto corretti ma mai
eccessivamente cordiali. Non deve
esserci rinuncia gradevole la mia
rapidità meridionale. E d'altra
parte non ho mai desiderato che
i nostri rapporti diventassero
cordiali; pur apprezzando rinve-
nemente le doti dell'uomo
e dello studioso.

Teri sera quando è venuto a
salutarci mi è mostrato subito
più cordiale, ma soprattutto
sincero ed aperto. Parlandomi

mi ha dato la prova di sapere ormai
perfettamente chi sono e come
vivo e penso, e di aver vinto final-
mente qualsiasi diffidenza. Egli
mi ha detto che avrei potuto rendere
utili servizi al nuovo Ministro
degli affari esteri, on. S. E. Gaetano
Martino, a patto di vincere la
mia timidezza. Lui è già entrato,
egli ha precisato in questo ambiente
con uno svantaggio iniziale subito
accettato, per la sua modestia, questa
piccola stampa. Ma non è un

elemento decisivo. Si tratta ora di
seguire la propria strada non lasciando
intimidire da nulla e da
nessuno ed esprimendo ^{liberamente}
il proprio pensiero al Università.

A Palazzo Chigi - egli ha concluso questo
preambolo. La vita è molto difficile:
per non essere schiacciati bisogna
farsi valere.)) Io gli ho risposto che
non ho che il desiderio di rendermi
veramente utile, ma che non
mi nasconde affatto le difficoltà.

congiunto dell'ambrosia e del mio
temperamento che non è tanto cost-
tanzato dalla timidezza quanto
dalla riluttanza a impegnarmi in
lotte meretricie. Ho aggiunto che
se mi accorgessi dell'inutilità
della mia presenza pregherei im-
mediatamente S. E. il Ministro di
dispensarmi dall'incarico. Egli
mi è dimostrato assai piacente di
questa previsione notando che
per la mia forma mentis, per la
mia preparazione e soprattutto

per la mia precedente collaborazione
con il ~~laicista~~ ~~laicista~~ ~~partito~~ ~~poter~~ ~~luciano~~
mente recedere utili servizi in
questo momento e in questa sede.
Mi ha poi espresso il desiderio di
avere subito con me un più lungo
colloquio.

Hansen sono andato a restituire
la visita raccomandando alle 10.30
nel mio ufficio di Palazzo Chigi.
Se c'è un'occasione sistemata l'ufficio
studi sono in soffitta. Il nostro
colloquio è durato circa un'ora.

Egli mi ha detto che siamo alla
fine di un ciclo della nostra politica
estera. L'accordo per la restituzione
di Trieste all'Italia conclude un
periodo storico e ne apre un altro.
È perciò opportuno e necessario - egli
ha aggiunto - cambiare gli uomini che
più direttamente collaborano con
il ministro. Egli ha fatto l'elogio
del conte Zoppi, l'attuale segretario
generale. È a suo avviso, un
ottimo funzionario, corretto,
diligente e laboriosissimo. Ma

dopo dieci anni ha perduto ormai
l'ingiale mordente. Non si può
fare una politica nuova con
un uomo invecchiato nella pro-
pria funzione. Egli ritiene perciò
che si debba procedere subito
alla nomina di un nuovo
segretario generale e di un
nuovo capo di gabinetto. Essenziale
è la nomina del nuovo segretario
generale. Sono necessari - egli lo
precisa - anche altri mutamenti.

nel Ministero e nelle sedi principali
delle nostre Rappresentanze, ma
questi mutamenti dovrebbero essere
studiati con il nuovo Segretario
generale. Egli ha fatto alcuni nomi:
Rosi-Borghini, Fracassi, ma si è
affermato sul primo. Fracassi
ha una fine intelligente, ma
una scarsa conoscenza del
mondo anglo-americano e nessuna
esperienza amministrativa.
Il nuovo Segretario generale

deve saper riordinare il ministero
suo dal punto di vista ^{amministrativo}
risparmiativo. Troppi soldi sono attual-
mente spesi senza alcun
costutto. Non ho potuto non osser-
vare che purtroppo anche a
me risulta il completo disordine
amministrativo in cui versa
attualmente il ministero degli
Affari Esteri. Il prof. Corcaso
mi ha assicurato che Rosi-Borghesi
offre da questi punti di ^{vista}
le più rassicuranti garanzie.

Ma egli sostiene la candidatura di
Rossi-Broughi rappresenti per la concorrenza
che quest'ultimo ha del mondo
europeo e dei problemi della
politica atlantica. Rossi-Broughi
ha rappresentato in questi ultimi
anni l'Italia alla Nato sia
a Londra che a Parigi. Per alcuni
anni ha collaborato con Rosso
all'Ambasciata di Washington.
Il prof. Boscaes ha aggiunto che
Rossi-Broughi è estremamente
fra i più equilibrati e riflessivi

diplomatici italiani d'alto rango.
Ha con la virtù di decidere anche
la virtù di non decidere, che non
meno della prima è essenziale
all'usuo come nota il poeta
Eliot.

Il prof. Corrao, suggerito come
Capo. f. inetta il ministro Lingue,
ma solo se il nuovo segretario
generale è John-Rough. Lingue
ha qualità che possono riuscire più
usamente positive solo nel caso

in cui lo moderi e controlli un uomo
come Rosni-Loughi nel quale
prevale il gusto e il desiderio
della stabilità e dell'equilibrio.
Migone è mobile e inquieto, Rosni-Loughi
è metodico e costante. I due
uomini - ha assicurato il prof.
Cossano - si integrerebbero in
~~modo~~ modo perfetto e, collabo-
rando, renderebbero utili servizi
all'amministrazione e al Ministero.
Io gli ho detto che sono estimatori

ed amico di Luigi da veri amici,
che ne ammirino la intelligenza e
la cultura, il disinteresse e la
reticenza, che ne apprezzino la
illuminata esperienza e ne cond-
vino l'orientamento politico, ^{ma}
che ho qualche timore sulla
sua fermezza specie nel governo
degli uomini. Egli non ha potuto
non darvi ragione, ma ha osservato
che nella funzione di capo. Sabia-
volmente hanno le doti e non i
difetti di Luigi, se il segretario

generale fosse Rossi-Louyeri.

Abbiamo poi parlato di politica. Ho
ho compreso in modo chiaro quel
che prima avevo vagamente intuito.

Il prof. Bonanno è un vincente libe-
rale, ma con tendenza a collegarsi
con quella parte del cattolicesimo
che ha esorbitato o tenta di esorbitare

l'esperienza liberale. Perciò è molto
avvicinato di Vittorio Veronesi e
di Ugo, entrambi cattolici
liberals. Fra di loro il suo liberalismo
tende a risultare cattolico egl.

ha potuto collaborare agevolmente
con l'on. De Gasperi.

Abbiamo infine parlato dell'Ambasciatore
Fridotti. Il prof. Bonasco ha detto che
Fridotti è tra i nostri diplomatici il più
acuto e preparato; e quello che detiene
anche la palma del migliore scrittore.
Ma dubita del suo coraggio e deplora
la sua tendenza allo sperpero. Egli
mi ha narrato due episodi curiosi
e inquietanti. Il primo si riferisce
alla partenza di Fridotti per l'O.N.U.
nel 1950. Il prof. Bonasco era

cura che Fridotti volle accordare
in America perché aveva paura
dell'imminente guerra in Europa.
Se ciò è vero, vuol dire che Fridotti
non solo non fu coraggioso ma che
soprattutto non seppe essere per-
sistente. Il secondo episodio mi riferisce
alla conferenza dell'O.N.U. a Parigi
nello scorso anno. Il prof. Lombardo
dichiara che Fridotti volle portare
l'automobile da New York spendendo
per il trasporto 6 mila dollari.

Con la stessa somma sarebbe stato
possibile acquistare a Parigi due
automobili. Ho notato che il prof.
Gonnesso apprezzò particolarmente
la qualità del risparmio specie
quello in fatto del denaro pubblico.
Non senza ragione egli è un intimo
amico del Presidente Einaudi.
Nel congedarci egli ha voluto dirmi
che l'on. Martino commetterebbe un
grave errore se decidesse di tem-
poraneamente lasciando tutti invariati
nelle peggiori e negli indirizzi, in

attesa di essere chiamato a diverse
e più alte responsabilità. L'on. ^{Luca} ~~Luca~~
ha avuto successo come ministro
della P. G. perché ha rinnovato
senz'indugio metodi e persone.
Se allo stesso avesse tempo
egli non si sarebbe potuto imporre
come uomo politico di prima
proiezione. Certo al ministero degli
Esteri è più difficile innovare,
ma - dice il prof. Corrado - è ancor
più necessario perché da anni
manca a Palazzo Chigi un

uno Ministro degli esteri. Si tratta ora
di sapere - egli ha concluso - se
l'on. Martino vuole fare vera-
mente il Ministro degli Esteri
o se preferisce che Palazzo Chigi
continui a governarsi da se.
Se egli vuol fare il Ministro degli
Esteri ha pochissimi altri giorni
a disposizione - dopo il suo ritorno
da Londra - per disporre quei
mutamenti essenziali che ne
condizionano la libertà. Se
egli lascia passare questi pochissimi

mi giorni seppa agire non poter
non subire fino alla fine la
situazione che ha trovato al mo
arrivo a Palazzo Chigi.

Roma 29 settembre 1954.